

Dal Vangelo secondo Luca

¹⁸Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni ¹⁹li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ²⁰Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». ²¹In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. ²²Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: *i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano*, ai poveri è annunciata la buona notizia. ²³**E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!**».

Il contesto

Siamo nel capitolo 7 del Vangelo di Luca. Prima di questo brano troviamo due miracoli di guarigione e dopo questo l'episodio della peccatrice perdonata.

Questo testo ci presenta un episodio cruciale nella vita di Gesù e di Giovanni il Battista. Questi si trova in carcere a motivo del rimprovero profetico fatto ad Erode Antipa, per il matrimonio con Erodiade, già moglie di suo fratello Filippo. Il carcere è il luogo del dubbio e del tormento. Non sono risparmiati neanche a questo coraggioso profeta.

Per di più sente dire che Gesù non sta attuando il programma che lui, Giovanni, aveva annunciato: l'imminente giudizio di Dio con la condanna degli increduli. Nel brano si affrontano due problemi di storia della salvezza: l'uno riguardo al passato, l'altro riguardo al presente. Il primo è questo: se il messianismo povero e umile di Gesù risponde alla promessa di Dio, che ne è delle grandi attese di Israele? Il secondo è questo: come può Gesù essere il Messia, il Salvatore, se la storia dopo di Lui continua ancora né più né meno come prima. Luca unifica i due problemi, perché hanno una radice comune, quella dell'attesa dell'uomo che è diversa dalla promessa di Dio. Il nocciolo della questione è il tipo di messianismo di Gesù, che contraddice il delirio di potenza e di gloria dell'uomo. Il messianismo di Gesù è il farsi carico del male del mondo ...il male stesso è il luogo di realizzazione della salvezza. La risposta al Battista corregge l'attesa di Israele e di ogni uomo. A partire da Gesù e dal suo stile si comprende in modo nuovo e profondo l'antico Testamento.

Dal carcere viene a sapere dell'attività di Gesù e manda due discepoli ad informarsi

I discepoli

Prima diversi di loro riferiscono a Giovanni in carcere ciò che Gesù stava facendo poi due di loro sono inviati da Giovanni a Gesù.

E' informato dai suoi discepoli circa tutte queste cose, su ciò che Gesù dice e fa, sul suo stile e sulle reazioni che suscita. Tutto questo interroga e mette in questione il Battista. Se è giusta la sua attesa, bisogna attendere un messia diverso; se invece è lui il messia bisogna che l'attesa sia diversa

Sono due: non viene nominato il loro nome...due come quelli che vanno da Gesù a chiedergli dove abita, due come i discepoli che Gesù invia in missione (Lc 10,1), due come i discepoli di Emmaus

Hanno un ruolo importante e pongono una domanda importante e decisiva (che tra le altre cose è ripetuta due volte): Gesù è a figura conclusiva della storia d'Israele e dell'umanità o rappresenta soltanto la tappa di un itinerario che non è ancora arrivato alla meta?

La domanda verte dunque sull'attesa. Giovanni sa che qualcuno deve venire. Il problema è capire se quel qualcuno è Gesù o se occorre attendere un altro. Il fatto che Giovanni mandi a domandare ciò esplicitamente a Gesù significa che egli si fida di lui.

Dalla domanda alla risposta: non vi è possibilità di risposta se non dove si pongono, come Giovanni, come Gesù stesso, delle domande serie, che attestano che uno è veramente interessato a sapere la verità;

Analizziamo le domande che rivolgiamo a Gesù...sono importanti e decisive per la nostra vita? Oppure sono legate esclusivamente al contingente o a ciò che stiamo vivendo in quel momento particolare?

La risposta di Gesù

Gesù non risponde **ma** vengono menzionate tutte le opere di guarigione compiute da Gesù a favore dei "molti". Come opera finale viene menzionato il dono della vista ai ciechi. E dopo le opere, le parole di risposta.

Se i messi di Giovanni vogliono sapere se Gesù è il Messia di Dio, lo devono appurare, dedurre dalle sue opere. Sono le opere che rivelano la natura e la missione di un uomo. Gesù è il vero Messia di Dio perché ogni parola della profezia si compie in Lui.

Dai fatti all'identità: alla verità di Gesù si arriva soltanto confrontandosi con «le opere» (gesti, parole, esistenza) del Maestro.

Come arrivo ad intuire la verità su Gesù e su ciò che ha da dire alla mia vita?

"Andate", dice Gesù ai discepoli di Giovanni: è una missione, ora la buona novella è completa e compiuta

Qui si realizza il Regno

Dai testimoni alla persona: alla vera identità («mistero») di Gesù, che si radica nel mistero di Dio, si può pervenire soltanto attraverso la testimonianza che i discepoli danno di lui (cf Lc 1,2). Ma in questa testimonianza si riflettono veramente le parole, i fatti, la persona del Maestro: «andate e riferite ciò che avete udito e visto».

Penso a tutti coloro che mi hanno testimoniato Gesù? Che cosa mi ha affascinato della loro testimonianza?

La beatitudine di Gesù

E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!»,

Beatitudine posta in forma negativa: beato chi non trova in Gesù occasione di inciampo, di ostacolo al cammino di fede.

Quale è lo scandalo di Gesù? ». Si tratta nientemeno dello scandalo, ossia dell'ostacolo sconcertante di un Messia come Gesù che crede all'amore e al perdono, quindi disarmato, umile, apparentemente debole e inevitabilmente sconfitto di fronte alle attese allora dominanti di un Messia giustiziere e trionfatore come un generale romano. Sarà la tentazione anche di Pietro (cf Mt 16,22-23).

Nella Scrittura lo scandalo e lo scandalizzare-scandalizzarsi è sempre in qualche modo intrecciato con la "piccolezza": quella dei piccoli, quella di Gesù che è umanamente "piccolo", quella dei discepoli che sono piccoli perché sono di Cristo. Qui Gesù manda a dire a Giovanni che è beatitudine della fede e della pace accettare con gioia profonda che il regno nuovo dell'elezione dei piccoli e dei poveri si attui nel farsi piccolo di Dio nella carne di Gesù e nella sua Pasqua di morte e di gloria.

La responsabilità sta dalla parte dell'osservatore.

Gesù, quindi, con i fatti e la spiegazione che ne dà, si conferma il messia atteso. Ma mostra una forma inattesa e sempre inattuale di messianismo. La fede che dà salvezza è discernere con la mente e accettare con il cuore la visita di Dio in Gesù, il Messia e Signore crocifisso per misericordia

Siamo pronte ad accettare lo scandalo di Gesù?

Mi scandalizzo di un Gesù che si mette dalla parte dei piccoli e dei poveri? Cosa mi aspetto da Gesù?

Perché felici nella passione?

La felicità sta nel fare ciò che Gesù ha fatto e che agli occhi del nostro mondo può suscitare diffidenza, critica e anche scandalo.

PREGHIERA

Signore, ti aspettavamo più grande
e vieni nella debolezza di un bambino.

Ti aspettavamo a un'altra ora e vieni nel silenzio della notte.

Ti aspettavamo potente come un re e vieni uomo, fragile come noi.

Ti aspettavamo in un altro modo e vieni così, semplice.

Quasi non possiamo riconoscerti, così uomo.

Avevamo le nostre idee su di te, e vieni rompendo tutto ciò che avevamo previsto.

Donaci la fede per credere in te e riconoscerti così, come vieni.

Rendi forte la nostra speranza per avere fede in te
con la semplicità con cui vieni a noi.

Insegnaci a amare come ami tu, che essendo forte ti sei fatto debole
per essere la nostra forza in tutti i momenti e nei secoli dei secoli. Amen.

Gervasi Paola,
in servizio presso la parrocchia San Giovanni Battista in Sesto San Giovanni